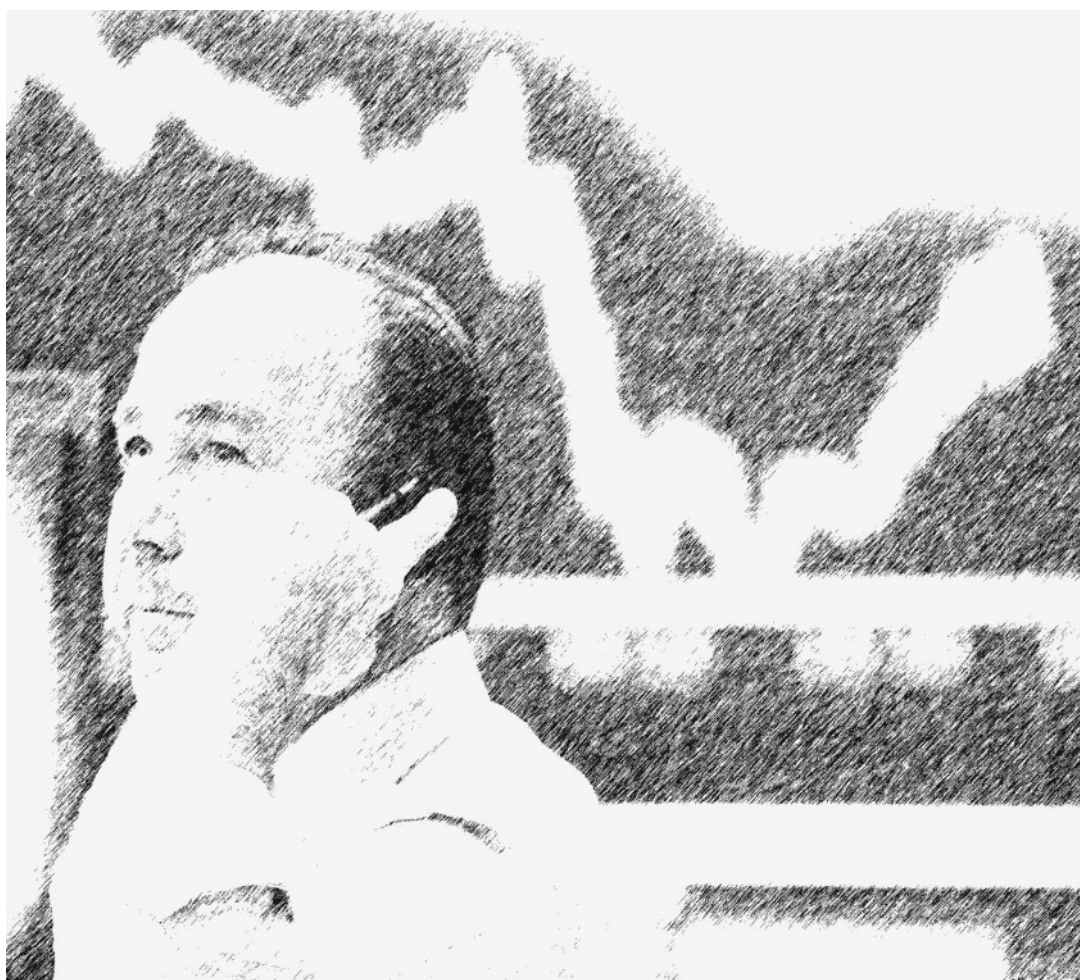


IL FANTARACCONTO I SETTE GIORNI



e avrebbe avuto effetti così pesantemente recessivi da allontanare a un futuro remoto le possibilità di tornare a crescere e quindi di ripagare i debiti. E poi perché nel frattempo i dati segnalavano che l'America stava per tornare in recessione. Ne fece le spese anche la Francia, individuata come l'anello più debole dopo l'Italia. Il presidente Sarkozy annunciò subito una severa manovra di risanamento, che sarebbe stata resa nota il 24 agosto. Ma sui mercati la volatilità continuò ad essere altissima, con crolli seguiti da impennate repentine in cui però il punto di arrivo era sempre decisamente più in basso di quello precedente, segno che anche il piano francese di duri sacrifici non aveva cambiato la situazione. Una delle mattine successive il pesante ribasso iniziale si trasformò ben presto in un'ondata di vendite da panico, mentre i future sul Dow Jones segnalavano che l'apertura di Wall Street era prevista a -8%. Da una rapida consultazione in videoconferenza tra i maggiori leader mondiali uscì un'idea per prendere tempo: si disse che un attacco hacker aveva danneggiato le reti internazionali di clearing, alla qual cosa era dovuto almeno in parte il crollo in atto sui mercati, che dunque dovevano essere immediatamente chiusi fino a ripara-

zione avvenuta. Tutti i governi si riunirono d'urgenza per annunciare nuove immediate misure.

L'imprevisto

Quel giorno di fine agosto, dopo un rapido Consiglio dei ministri in tarda mattinata, Berlusconi aveva chiesto al presidente Gianfranco Fini di convocare la Camera per le 15: avrebbe posto la fiducia sul nuovo provvedimento. I pezzi forti delle nuove misure, non essendoci più nulla da mettere in vendita: età di pensionamento a 77 anni da subito, riduzione dell'80% delle spese per assistenza fino a nuovo ordine, cassa integrazione a zero ore per tre mesi l'anno per tutto il personale della scuola, dell'università e degli enti di ricerca, aumento delle accise su benzina, the, caffè, alcolici, cioccolata e liquirizia, triplicazione del prezzo delle sigarette, riforma della giustizia con il licenziamento immediato di tutti i pubblici ministeri da sostituire con avvocati pensionati pagati a gettone, riduzione dei costi della politica grazie all'abolizione delle tessere per entrare gratis allo stadio.

In quelle ore concitate probabilmente il premier non aveva conside-

rato che nel frattempo alcuni deputati del Pdl erano stati arrestati e dunque non avrebbero potuto votare. Inoltre non aveva messo in conto che qualche altro parlamentare della sua composta maggioranza, dando per scontato l'esito del voto, aveva deciso di non interrompere le vacanze. Questa singolare concomitanza di circostanze avverse provocò l'imprevedibile: la fiducia fu respinta con due voti di scarto. Esultanza delle opposizioni, sbigottimento della (ex) maggioranza.

Governo d'emergenza

Ma l'esultanza durò poco, perché tutti capivano che la situazione era gravissima. Tutte le forze della ex opposizione si riunirono immediatamente per cercare una soluzione che permettesse di varare in poche ore un governo d'emergenza. Poco dopo il segretario del Pdl, Angelino Alfano, fece arrivare un messaggio in cui proponeva l'appoggio esterno del suo partito a qualsiasi formula fosse stata concordata in cambio della garanzia che a Berlusconi non sarebbe stato ritirato il passaporto. Risolto il problema dei numeri, tutto ruotava attorno al problema cruciale: chi sarebbe stato il leader del nuovo esecutivo? Serviva certo una personalità di grande caratura, accreditata a livello internazionale. Ma ciascuno dei pochi nomi proponibili per il compito incontrava il veto di questo o quel partito o persino corrente. Lo stallò si protraeva, ma nemmeno la paura delle conseguenze sembrava riuscire a far realizzare una convergenza. Poi, mentre il sole calava e cominciava a diffondersi un vago senso di panico, dal fondo della sala si udì la voce di un deputato quasi sconosciuto: "Ma non si era parlato di un 'papa



Il Mount Washington Hotel a Bretton Woods